



PROVINCIA DI BRINDISI

Servizio Ambiente ed Ecologia

C.F.: 80001390741, Part. IVA: 00184540748
72100 - Piazza S. Teresa, 2 - Brindisi; 0831 565111
www.provincia.brindisi.it servizio.ambiente@pec.provincia.brindisi.it

prot. n. 43664

Brindisi, 13 OTT. 2016

OGGETTO : Stabilimento **F.Ili Capitano Costruzioni Aeronautiche s.r.l.** Mesagne. Domanda di Valutazione di Impatto Ambientale e Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi degli artt. 23 e 29-ter, D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. – Nuovo impianto per il trattamento superficiale di metalli mediante processi elettrolitici o chimici con vasche aventi volume superiore a 30 m³.
Trasmissione del verbale della Conferenza di Servizi del 27 ottobre 2016.

Solo PEC

F.Ili Capitano Costruzioni Aeronautiche s.r.l.
Via F. Franco 2, Z.I. – 72023 Mesagne
fllicapitaniosrl@pec.it

Comune di **Mesagne**
Sindaco, Servizi AMBIENTE – URBANISTICA – SUAP

ARPA D.to di Brindisi

D.to di **Prevenzione ASL** Brindisi

Comando P.le dei **Vigili del Fuoco** Brindisi

Con la presente si trasmette il verbale della Conferenza di Servizi tenutasi in data 27.10.2016 presso il Servizio Ambiente ed Ecologia della Provincia di Brindisi.

Il Dirigente
Dott. Pasquale Epifani



PROVINCIA DI BRINDISI
Servizio Ambiente ed Ecologia

OGGETTO : Stabilimento **F.Ili Capitanio Costruzioni Aeronautiche s.r.l.** Mesagne. Domanda di Valutazione di Impatto Ambientale e Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi degli artt. 23 e 29-ter, D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. – Nuovo impianto per il trattamento superficiale di metalli mediante processi elettrolitici o chimici con vasche aventi volume superiore a 30 m³.
Verbale della conferenza di servizi del 27 ottobre 2016

L'anno duemilasedici, il giorno 27 del mese di ottobre alle ore 10.30, presso la sede della Provincia di Brindisi, Servizio Ambiente ed Ecologia, sotto la presidenza del dott. Pasquale Epifani, in qualità di Dirigente del Servizio e in presenza del dott. Dario Muscogiuri, in qualità di segretario verbalizzante e Responsabile del Procedimento, si tiene, ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. n. 152/06 s.m.i. e della Legge n. 241/90 e s.m.i., la conferenza di servizi istruttoria, regolarmente convocata con nota prot. n. 40526 dell'11.10.16, finalizzata all'esame del procedimento riportato in oggetto.

Alla conferenza sono stati invitati:

1. società F.Ili Capitanio Costruzioni Aeronautiche, proponente e Gestore dell'installazione AIA;
2. Comune di Mesagne – Sindaco, Servizi Ambiente, Urbanistica e SUAP;
3. ARPA Puglia – Dipartimento di Brindisi;
4. Dipartimento di Prevenzione ASL Brindisi;
5. Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco Brindisi.

Risultano presenti i seguenti soggetti:

1. il gestore, rappresentato da Salvatore Capitanio, Cristiano Zullo, Salvatore Lapenna e Mario Oriolo, con delega agli atti dell'Ufficio.

Preso atto dell'assenza dei rappresentanti degli Enti invitati, pur se regolarmente convocati, si procede con i lavori.

La riunione si apre alle ore 10.40. Il Presidente della Conferenza apre la riunione riassumendo l'oggetto del procedimento, ovvero l'esame della Valutazione di Impatto Ambientale (di seguito VIA) e contestuale domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale (di seguito AIA), ai sensi dei titoli III e III-bis del D.Lgs. n. 152/06, per la realizzazione e l'esercizio di un nuovo impianto per il trattamento superficiale, il controllo e la verniciatura di semilavorati destinati all'industria aeronautica.

La documentazione presentata dal Gestore a corredo della domanda è stata pubblicata in formato pdf sul portale web della Provincia di Brindisi, nella sezione *AMBIENTE – AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE* e nella sezione *VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE – progetti in istruttoria*.

Il Presidente della Conferenza ribadisce quanto già esplicitato nella nota di convocazione, ovvero che, ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. n. 152/06, la procedura per il rilascio dell'AIA è coordinata nell'ambito del procedimento di VIA e come stabilito dall'art. 14 della L.R. n. 11/2001, l'eventuale provvedimento positivo di VIA sostituisce o coordina l'AIA e tutti i pareri, concessioni e assensi in materia ambientale necessari per l'esercizio dell'impianto, con esclusione dei titoli abilitativi edilizi.

Il Responsabile del procedimento illustra le principali caratteristiche dell'installazione AIA ed i principali impatti ambientali da considerare per la valutazione della domanda.

L'edificio principale risulta già realizzato con concessione edilizia n. 50/2000 rilasciata dal S.T. del Comune di Mesagne al sig. Anacleto Parziale, legale rappresentante della società GIUTEL s.r.l., per edificazione di un capannone industriale, lotti 13-14 della zona P.I.P. Il legale rappresentante della società

ha acquisito tale edificio ed ha ottenuto dal Comune di Mesagne il Certificato di Destinazione Urbanistica, zona omogenea D, industriale, rilasciato in data 11.3.15.

Lo stabilimento in oggetto è individuato al catasto al foglio 32, p.lla 552, e presenta una superficie totale pari a circa 4.800 m² e una superficie occupata dall'edificio principale pari a 2.200 m².

Nell'area di pertinenza, dalla valutazione del Piano Paesaggistico Territoriale della Puglia e del Piano di Tutela Ambientale adottati dalla Regione Puglia, non risultano essere stati posti vincoli di natura paesaggistica o di pericolosità idraulica.

La potenzialità dell'impianto è pari a 1.500 componenti in alluminio, 250 in acciaio e 250 in titanio trattati ogni anno.

Le fasi operative dell'attività sono le seguenti:

- approvvigionamento e accettazione dei componenti da sottoporre a trattamenti;
- controllo con liquidi penetranti e fluorescenti;
 - applicazione del penetrante con pistola in apposita cabina (EC1);
 - asciugatura in forno a 65°C;
 - applicazione del rilevatore in polvere in apposita cabina (EC2);
 - ispezione in cabina con luce di Wood;
 - lavaggio e raccolta delle acque di lavaggio in apposite cisterne;
- a seconda delle richieste del cliente i componenti vengono trattati mediante i seguenti processi;
 - cromatazione (sgrassaggio/disossidazione/cromatazione);
 - anodizzazione (decapaggio solfocromico/ossidazione anodica cromica/sigillatura) (EC3);
 - anodizzazione (disossidazione/ossidazione anodica cromica/sigillatura) (EC3);
 - ossidazione del titanio (decapaggio nitrico-fluoridrico/ossidazione solforica/sigillatura);
 - passivazione (sgrassaggio/condizionamento/neutralizz./passivazione/sigillatura) (EC3);
- passivazione dei componenti in acciaio;
- prove di corrosione sui manufatti trattati;
- verniciatura e appassimento in due cabine dedicate (EC4-EC5);
- essiccazione della vernice (EC6-EC7)
- prove di laboratorio, dotato di cappa di aspirazione (EC8) e consegna;
- i trattamenti a caldo sono alimentati mediante caldaia a GPL con potenza di 0,6 MW (EC9).

Nel dettaglio le fasi di trattamento che avvengono a caldo sono la disossidazione (40/60°C), le ossidazioni con acido cromatico o acido solforico (40°C), la sigillatura (82-93°C), la sigillatura dopo la passivazione (70 °C); presumibilmente tali processi sono maggiormente impattanti dal punto di vista delle emissioni atmosferiche e delle emissioni *indoor*. I materiali utilizzati sono tensioattivi, acidi nitrico, solforico, fluoridrico, anidride cromica, bicromati.

Ogni fase è seguita dal lavaggio dei componenti in acqua demineralizzata e alla fine i pezzi vengono asciugati.

Le dimensioni delle 21 vasche di processo sono:

- processi a temperatura ambiente: 2,8 x 1,5 x 0,7 m;
- processi a caldo 2,8 x 1,5 x 0,88 m;
- trattamenti elettrolitici 2,8 x 1,5 x 1 m;

Tali vasche, realizzate in acciaio INOX laminato a freddo e coibentate se destinate ai processi a caldo, sono allocate su un pavimento costituito da cemento industriale trattato con resine epossidiche. Ciascuna vasca è alloggiata in un vaso in c.a. e vari strati di fibre di vetro e resine, dimensionato per contenere il volume dei liquidi contenuti in caso di rottura o percolamento. La linea di passivazione, le cui vasche sono allocate all'interno di contenitori in acciaio, sono 11.

Il quadro delle emissioni in atmosfera dello stabilimento è sintetizzato di seguito

sigla	lavorazione	parametri	VLE mg/Nm ³	altezza (m)	portata m ³ /h	sistemi di abbattimento
EC1	cabina penetranti	nebbie oleose	10	11	10.000	filtro in cartucce metalliche e acriliche, a triplo stadio per nebbie oleose
EC2	cabina applicazione rilevatore in polvere	polveri	10	11	5.000	filtro in cartucce di poliestere
EC3	linea galvanica e passivazione	NO _x (nel PMC sono previsti anche NO ₃ ⁻ , F ⁻ , SO ₄ ²⁻)	1500	10	30.000	condotti di aspirazioni collegati ad un plenum e ad uno scrubber a soda con velocità di attraversamento pari a 1,5 m/s
EC4	cabina di verniciatura	polveri	10	10,8	24.000	gruppo filtrante a carboni attivi e filtro paint-stop
		COV	50			
EC5	cabina di verniciatura	polveri	10	10,8	24.000	gruppo filtrante a carboni attivi e filtro paint-stop
		COV	50			
EC6	forno di essiccazione	/	/	10	non indicata	non previsti
EC7	forno di essiccazione	/	/	10	non indicata	non previsti
EC8	cappa laboratorio	nel PMC sono previsti NO ₃ ⁻ , F ⁻ , SO ₄ ²⁻	/	10,5	6.000	filtro a carbone attivo
EC9	caldaia a GPL	/	/	11	non indicata	non previsti

Non sono previsti scarichi di acque reflue industriali: le acque di risciaquo e flussaggio vengono riciclate fino ad esaurimento delle stesse, dopodiché smaltite come rifiuti liquidi presso terzi.

In merito alle acque meteoriche ricadenti sulle superfici impermeabilizzate dello stabilimento, il Gestore ha previsto un sistema in continuo di raccolta, trattamento primario, riutilizzo nel ciclo produttivo e scarico del surplus in trincea drenante delle acque dilavanti la superficie scoperta. Le attività rientrano nel capo II, art. 8 del R.R. n. 26/2013, ma il Gestore esclude il rischio di rilascio di sostanze pericolose e afferma che sul piazzale avviene il solo transito mezzi e il parcheggio e pertanto non sussiste l'obbligo di separazione delle acque di prima pioggia con le acque di dilavamento successive. Il sistema è dimensionato per una superficie totale dilavante pari a 2.137 m², costituito da grigliatura, tre vasche di dissabbiamento in serie di volume totale pari a 16 m³, con l'ultima vasca che funge da accumulo per il riutilizzo e scarico in trincea drenante del surplus (lunghezza 20 metri, superficie disperdente pari a 92 m², franco di sicurezza pari a 58 m).

Il Gestore ha progettato un sistema per la raccolta in fossa Imhoff delle acque reflue domestiche, dimensionato per 10 A.E., e successivo scarico in trincea di sub-irrigazione, di lunghezza pari a 10 m (6 m² efficaci), interrata a 1,5 m di profondità. Il Gestore, in accordo a quanto previsto dal R.R. n. 26/2011, ha progettato un volume di sedimentazione pari a 0,6 m³ e un volume per il digestore pari a 2,4 m³.

Il Gestore ha escluso la presenza di pozzi di approvvigionamento di acque destinate al consumo umano nel raggio di 200 metri dall'area di scarico. L'approvvigionamento idrico avviene mediante allaccio alla rete AQP, le acque destinate al consumo degli operatori sono approvvigionate mediante boccioni.

Il Responsabile del procedimento fa presente che la documentazione a corredo dell'istanza, in relazione a quanto previsto dalla normativa in materia di VIA e AIA e dai documenti di riferimento delle Migliori tecnologie disponibili (*Best Available Techniques*), necessita della documentazione integrativa e dei chiarimenti elencati di seguito, finalizzati alla valutazione dell'attività e del progetto:

- titolo di proprietà dell'area da parte della società istante;

- il Gestore ha trasmesso il parere preventivo del Comando p.le dei Vigili del Fuoco relativo ad un edificio ubicato in via F. Franco 2 e per attività che sembrano non pertinenti (produzione di calore e deposito di gas). E' necessario chiarire in merito;
- bilancio idrico dello stabilimento, comprensivo di una stima della quantità di acque meteoriche che è possibile riutilizzare e la conseguente riduzione dell'approvvigionamento da AQP;
- chiarimento in merito ai calcoli di dimensionamento del sistema di gestione delle acque meteoriche: è necessario chiarire se la superficie dei lastricati solari è inclusa nel calcolo della superficie dilavante totale, oppure se le acque dilavanti i lastricati vengono convogliate altrove;
- stima dei consumi di GPL e di produzione di energia termica;
- sistema di espulsione delle emissioni rinvenienti dal forno per asciugatura successivo al processo di ispezione con liquidi penetranti: qualora vi fosse la previsione di espellere tali emissioni nell'aria ambiente, oppure nel camino identificato dalla sigla EC1, è necessario specificarlo;
- stima del quantitativo annuo di rifiuti prodotti dall'impianto;
- descrizione dettagliata, comprendente i particolari costruttivi, dello scrubber a servizio del camino EC3 e delle relative prestazioni di abbattimento per ogni inquinante considerato;
- nuovo quadro delle emissioni, che sia maggiormente rispondente alle sostanze da impiegare nei vari cicli produttivi: ad esempio il Gestore deve proporre un valore limite di emissione per i COV (composti organici volatili) nei punti EC1, EC2, EC6, EC7, EC8 ed EC9, un valore per metalli pesanti e cromo esavalente per il punto EC3 e qualsiasi altro parametro che possa essere considerato, in relazione agli inquinanti elencati nell'allegato I alla parte quinta del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.; dopo la revisione del quadro emissivo, del bilancio idrico e della produzione di rifiuti devono essere revisionate le schede AIA.

Si dà lettura e si allega in copia al presente verbale la nota prot. ARPA n. 63785 del 26.10.2016, con cui il D.to di Brindisi di ARPA Puglia ha richiesto dei chiarimenti e documentazione integrativa in merito al progetto.

Il Gestore si impegna a dare un riscontro alla richiesta di integrazioni e chiarimenti avanzata dalla Provincia di Brindisi e al parere ARPA entro il termine massimo di 60 giorni a decorrere dalla data di ricezione del presente verbale.

Pertanto, sulla base dei pareri acquisiti ed innanzi riportati, la Conferenza di Servizi

DECIDE

di aggiornare i propri lavori per permettere al Gestore di elaborare e trasmettere ai soggetti invitati alla Conferenza, entro il termine massimo di sessanta giorni a decorrere dalla data di ricezione del presente verbale, la documentazione integrativa richiesta da Provincia e ARPA, richiamata nel verbale.

Gli elaborati integrativi verranno pubblicati, non appena consegnati, sul portale web dell'Ente, nella sezione *AMBIENTE – AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE* e *VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE – PROGETTI IN ISTRUTTORIA*, così come il presente verbale. Il Gestore, a tal riguardo, può indicare all'Autorità Competente le informazioni che a suo avviso non devono essere pubblicate per ragioni di riservatezza industriale, commerciale o personale.

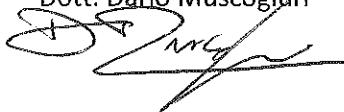
In seguito alla valutazione degli elaborati integrativi e dei chiarimenti l'Autorità Competente convocherà la conferenza di servizi decisoria.

I termini per la conclusione del procedimento restano quelli stabiliti dall'art. 29-quater, commi 8 e 10 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. Si allegano al presente verbale:

- il foglio presenze della Conferenza di Servizi;
- parere del Dipartimento di Brindisi di ARPA Puglia.

Il Responsabile del Procedimento

Dott. Dario Muscogiuri



Il Dirigente

Dott. Pasquale Epifani





ARPA PUGLIA
Agenzia regionale per la prevenzione
e la protezione dell'ambiente

Dipartimento Provinciale di Brindisi

Sede legale
Corso Trieste 27, 70126 Bari
Tel. 080 5460111
Fax 080 5460150
www.arpa.puglia.it
C.F. e P.IVA. 05830420724

Via G.M. Galanti, 16
CAP 72100 - Brindisi
Tel. 0831 099501 - Fax 0831 099599
e-mail: dap.br@arpa.puglia.it
PEC: dap.br@arpa.puglia.it

Spett.le
Provincia di Brindisi
Servizio Ambiente ed Ecologia
Piazza S. Teresa, 2 - 72100 Brindisi
servizio.ambiente@pec.provincia.brindisi.it
c.a. Dott. P. Epifani

p.c. Direzione Scientifica ARPA PUGLIA
Servizio TSGE
U.O.C. Acqua e suolo

OGGETTO: Stabilimento F.III Capitanio Costruzioni Aeronautiche s.r.l. Mesagne. Domanda di Valutazione di Impatto Ambientale e Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi degli artt. 23 e 29 ter, D.Lgs. 152/06 e s.m.i. - Nuovo impianto per il trattamento superficiale di metalli mediante processi elettrolitici o chimici con vasche aventi volume superiore a 30 mc.

Riscontro nota Provincia di Brindisi prot. n. 40526 dell' 11/10/2016, acquisita ns. prot. n. 60227 del 12/10/2016.

In riferimento al procedimento di cui all'oggetto, preso atto della documentazione fornita dal proponente e disponibile sul portale istituzionale dell'A.C., si osserva quanto segue.

Generalità:

Si premette che per quanto di applicabilità della L.R. 11/2001 l'impianto rientra nella tipologia indicata nell'allegato B - Interventi soggetti a procedura di verifica di assoggettabilità a V.I.A., elenco B.2 - Progetti di competenza della Provincia, lettera B.2.m, ovvero:

"Impianti per il trattamento di superfici di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento abbiano volume superiore a 30 mc".

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il proponente al fine di valutare la compatibilità dell'intervento proposto ha effettuato un'analisi di Piani e Programmi che interessano l'ambito territoriale oggetto di valutazione quali:

- Strumento pianificatore comunale (P.R.G.);
- Pianificazione di Bacino - PAI della Puglia;
- PUTT;
- Siti di Interesse Naturalistico di Importanza Comunitaria ed aree Naturali Protette;
- Zone sottoposte a vincolo paesaggistico;
- Piano Regionale delle Qualità dell'Aria;
- Piano di Tutela delle Acque;

Dall'analisi condotta dal proponente il progetto risulta coerente con i Piani e Programmi su elencati.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

In premessa si evidenzia che, seppure citata dal proponente l'Autorizzazione Integrata Ambientale, manca la documentazione specifica (schede AIA, PMeC, ecc.).

In riferimento, invece, al procedimento in oggetto, analizzata la documentazione tecnica proposta dal Gestore, in particolare lo S.I.A., si riporta quanto segue.

Il progetto, costruzione di un nuovo impianto di trattamento superficiale di componenti metallici da utilizzare nell'industria aeronautica, prevede la presenza di emissioni di tipo convogliato:

- Ec1 - Emissioni da cabina applicazione liquidi penetranti
- Ec2 - Emissioni da cabina applicazione polveri rivelanti
- Ec3 - Emissioni da impianti di ossidazione anodica e linea passivazione acciai (scrubber)
- Ec4 - Emissioni dalla cabina di verniciatura 1
- Ec5 - Emissioni dalla cabina di verniciatura 2
- Ec6 - Emissioni dal forno di asciugatura a servizio della cabina 1
- Ec7 - Emissioni dal forno di asciugatura a servizio della cabina 2
- Ec8 - Emissioni dalla cappa del laboratorio
- Ec9 - Emissioni dalla caldaia alimentata a GPL con potenza < 3MW

e diffuso:

- vasche di processo (reazioni di trattamento superficiale dei metalli)
- cabina di preparazione vernici.

Da quanto emerge dalla documentazione e per quanto di competenza di questa Agenzia, si precisa che:

- a. Il par. 1.3.6 Piano Regionale delle Qualità dell'Aria, va' aggiornato in quanto la Giunta Regionale pugliese, con Deliberazione n. 2979 del 29/12/2012, ha adottato il progetto di adeguamento della zonizzazione del territorio regionale e la relativa nuova classificazione ai sensi del D.lgs. 155/2010.
- b. Prevedere, se possibile, l'accorpamento e convogliamento dei camini afferenti alle linee impiantistiche, aventi caratteristiche chimico-fisiche omogenee, che risponde ai dettati dell'art. 270 del D.lgs. 152/2006 Parte V - Titolo I.
- c. In merito agli effluenti gassosi delle vasche (trattamento, decapaggio, ecc.), equipaggiate con cappe aspiranti, risulta fondamentale assicurare il corretto convogliamento dei fumi e la costante manutenzione delle condotte, anche al fine di evitare o ridurre al minimo la formazione di emissioni diffuse, pericolose, tra l'altro, anche per questioni di sicurezza sui luoghi di lavoro.
- d. Va' specificato il sistema di trattamento dedicato (scrubber) al camino Ec3, con una descrizione dettagliata e le performances relative.
- e. Si chiede che vengano, altresì, specificate ed elencate le sostanze (inquinanti, solventi, ecc.) relative alle attività nelle quali le emissioni fuggitive possono avere impatti ambientali, al fine di meglio indirizzare le tecnologie di trattamento in linea con le BAT di settore.
- f. In merito al punto precedente, manca un confronto, effettuato per processo e linea impiantistica, con le BAT il settore.

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

- g. La documentazione presentata è carente di un Piano di Monitoraggio Ambientale (P.M.A.) da redigere ai sensi dell'art. 28 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

MATRICE ACQUA

- h. Non è chiaro il calcolo della portata massima di acqua meteorica. Il proponente deve esplicitare i valori assunti del coefficiente di afflusso e dell'altezza critica di pioggia, deve inoltre specificare dettagliatamente e giustificare il valore dell' area della superficie scolante assunto nel calcolo. Chiarire inoltre cosa si intende con "pavimento drenante" specificandone la destinazione d'uso. Deve essere indicata altresì la destinazione finale delle acque raccolte su tutte le superfici dei piazzali e delle coperture.
- i. Il proponente dichiara di non prevedere la separazione delle acque di prima pioggia escludendo la possibilità di contaminazione dei piazzali (pag. 351 degli "Elaborati Tecnico - amministrativi") Lo stesso a pag. 368 degli "Elaborati Tecnico - amministrativi" fa riferimento alla separazione delle acque di prima pioggia. Chiarire l'incongruenza.
- j. Manca il dato del fabbisogno idrico, distinguendo tra quantitativi d'acqua impiegati ai fini industriali, domestici e per l'irrigazione delle aree a verde. Il proponente deve stimare tale dato ai fini della scelta di un accumulo idoneo delle acque meteoriche di dilavamento riutilizzate nello stabilimento. Il proponente deve inoltre indicare la fonte di approvvigionamento della risorsa idrica.
- k. Si fa presente che per l'irrigazione delle aree a verde le caratteristiche delle acque devono rispettare i parametri della tabella 4 dell'allegato V alla parte III del D.Lgs. 152/06 relativi agli scarichi su suolo. Si ritiene pertanto inopportuna la scelta di raccogliere in un unico accumulo le acque destinate all'irrigazione delle aree a verde e quelle da riutilizzare nel processo produttivo.
- l. Il proponente dichiara che non vengono generati scarichi di acque industriali, le stesse vengono convogliate a mezzo di tubazione interna presso serbatoi di stoccaggio all'esterno del capannone. Il proponente deve stimare i quantitativi dei reflui industriali e indicare in planimetria la posizione dei serbatoi di stoccaggio, la capacità di accumulo e le modalità di gestione di eventuali perdite o sversamenti. Di qui i reflui devono essere smaltiti come rifiuto conformemente alla parte IV del D.Lgs. 152/06
- m. Fornire la verifica idraulica delle opere di captazione delle acque meteoriche.
- n. Eseguire il calcolo degli abitanti equivalenti in base a quanto specificato all'art. 5 del R.R. 26/2011 (BOD5, COD, e volume di scarico). Assicurare che il sistema di trattamento delle acque reflue domestiche sia dimensionato in funzione del n° A.E. così determinato.

MATRICE ARIA

Si anticipa, altresì, che da un punto di vista dei monitoraggi e controlli:

- o. I nuovi punti di emissione dovranno essere numerati e idoneamente identificati con segnaletica a base camino.
- p. I punti di prelievo per le analisi dovranno essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare, lontani da ostacoli, curve o discontinuità che possano influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di settore UNI EN ISO 16911-2013, UNI EN 13284-1-2003, UNI EN 15259-2008).
- q. I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura dovrà rispettare le norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro (D.lgs. 81/08 e s.m.i.).
- r. L'azienda sarà soggetta alla compilazione annuale del Catasto delle Emissioni Territoriali (C.E.T.), ai sensi della DGR Regione Puglia n. 180 del 19.02.2014. Detta compilazione dovrà avvenire secondo le procedure di ARPA Puglia disponibili sul portale web dedicato1.
- s. Dovrà riportare nel C.E.T. la relazione annuale aggiornata relativa al piano di gestione dei solventi, nel caso di obbligo di comunicazione per superamento soglia.

MATRICE ACUSTICA

Si prende atto che il proponente nell'istanza ha compilato la scheda AIA "H" ed ha allegato, alla discussione operata nel SIA per la matrice rumore, valutazione di impatto acustico a firma di TCAA.

Si osserva che l'attività è dichiarata essere presente solo in periodo di riferimento diurno. In tali documenti si afferma che il Comune di Mesagne ad oggi non ha adottato alcuna delibera di Z.A.C. (successivamente da approvarsi a cura della Provincia di Brindisi come stabilito dalla L.R. 3/02) e che pertanto il riferimento, ai fini del confronto con i limiti, è quello di cui all'art. 6 del DPCM 01/03/91. Il proponente a tal proposito individua l'area di progetto quale ricadente in "area esclusivamente industriale".

Ai fini della convalida di detta affermazione è necessario che l'Amministrazione Comunale competente si esprima in merito.

Ancora si prende atto che ai fini della valutazione di impatto acustico il TCAA ha proceduto preliminarmente a caratterizzare il clima acustico individuando un solo recettore (R) ed operando una unica misura su un intervallo temporale di 2 minuti.

- t. Per quanto sopra esposto si osserva quanto segue:
 - non si considera adeguato un tempo di misura di 2 minuti ai fini della caratterizzazione del clima acustico nel sito di misura operato;
 - comunque nulla è detto circa la rappresentatività della misura operata in relazione all'intero periodo di riferimento diurno;

- appare riduttiva la scelta di operare la verifica in relazione ad un solo punto. Si ritiene pertanto opportuno che le valutazioni siano estese anche ad ulteriori punti, considerando i limiti di emissione/immissione, al perimetro aziendale o presso altri recettori ove presenti.
- u. Si osserva ancora che il proponente non ha valutato nel SIA le matrici "radiazioni non ionizzanti" e "Radiazioni ionizzanti". Sarebbe necessario che l'istante dichiarasse esplicitamente la eventuale esclusione di sorgenti attinenti alle suddette matrici.

Per quanto sopra riportato ai fini dell'espressione del parere di competenza il proponente è tenuto a riscontrare i seguenti punti: "a", "b", "d", "e", "f", "g", "h", "i", "j", "k", "l", "m", "n", "t", "u".

Il proponente è tenuto ad ottemperare alle prescrizioni di cui ai punti "c", "o", "p", "q", "r", "s".

Cordiali saluti

Il funzionario istruttore
Dott. Giovanni Taveri

IL DIRETTORE DEI SERVIZI TERRITORIALI
IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO
Dott.ssa Anna Maria D'Agnano